

Furono circa 1000 gli italiani che vennero repressi in URSS tra il 1919 e il 1939. Di questi 1000 circa 500 appartenevano alla comunità italiana di Kerč, che si era formata tra il '700 e l'800 quando contadini soprattutto di origine pugliese si erano recati in Crimea dove il clima era simile a quello mediterraneo e le terre potevano essere acquistate a poco prezzo, ma anche da commercianti genovesi; degli altri 500 facevano parte i cosiddetti "emigrati politici" cioè circa 300 italiani che negli anni Venti erano espatriati, spesso illegalmente, per sottrarsi all'arresto da parte delle autorità fasciste che li perseguitavano per la loro appartenenza al PCI o ad altri partiti della sinistra;

ROSSI UMBERTO, UN COMUNISTA DI VADO LIGURE VITTIMA DEL TOTALITARISMO SOVIETICO

Antonio Martino

i rimanenti possono essere fatti rientrare infine in una sorta di emigrazione socio-economica: artisti di teatro, musicisti, operai che, anche dopo la crisi del 1929, avevano cercato lavoro in URSS. Tra questi operai anche quelli della fabbrica "Kaganovič", fabbrica modello per la produzione di cuscinetti a sfera costruita a Mosca dopo il 1933 dall'italiana RIV, una fabbrica in realtà di proprietà degli Agnelli.

Nel corso degli anni Venti la vita scorre relativamente tranquilla. Gli emigrati, giunti in URSS, nella maggior parte dei casi si rivolgevano al rappresentante del PCI a Mosca che trovava loro un alloggio e un lavoro. Dal 1919, infatti, dopo la creazione dell'Internazionale Comunista, ogni partito comunista invia nella capitale moscovita un proprio rappresentante permanente. Il rappresen-

tante in questione svolgeva anche funzioni di verifica dei dati di ogni singolo emigrato giunto: dati biografici, esperienza politica passata, atteggiamento del PCI nei suoi confronti ove egli ne fosse stato membro. Se riconosciuti come emigrati politici, gli italiani giunti in URSS potevano usufruire di una speciale tessera che gli permetteva di acquistare nei negozi riservati agli stranieri. Molti di essi partecipavano alla vita dei Club degli emigrati politici costituitisi nelle varie città sovietiche. Al loro interno era tollerata una certa franchezza di opinioni.

Le condizioni di vita cominciarono a peggiorare agli inizi degli anni Trenta sia in seguito alla collettivizzazione forzata delle campagne sia a causa dell'arrivo al potere di Hitler in Germania nel 1933. Stalin si convinse dell'imminente pericolo di una guerra contro l'URSS e da quel momento, e in maniera crescente negli anni successivi, ogni straniero divenne un potenziale nemico contro la sicurezza dello stato sovietico. La xenofobia dilagò nel paese sino a diventare tema ossessivo nella stagione del "Grande Terrore", cioè l'anno 1937-1938 in cui solo i fucilati furono circa 800.000 persone. Anche la comunità italiana ebbe in quei 12 mesi la maggior parte delle sue vittime. Il Grande Terrore fu un processo pianificato dall'alto: il Politburo stabiliva quote precise di persone che andavano arrestate, processate o direttamente fucilate. L'NKVD (la polizia politica sovietica) obbediva con solerzia superando alle volte andava oltre ciò che era stato richiesto dallo stesso Stalin e dai suoi collaboratori.

Molti italiani morirono nei campi più tristemente famosi del sistema concentrazionario sovietico ma anche in quelli minori, disseminati nelle regioni più remote dell'immenso territorio russo. Nei campi del nord-ovest (a Vorkuta, a Uchta-Pečora, a Inta, a Viatka, nelle isole Solovki), in quelli delle regioni centrali (a Karaganda o a Krasnoïarsk), nei lager della Siberia del Nord-Orientale: qui, in questi luoghi di desolazione e di morte, scomparvero 120 dei 144 italiani che, soprattutto tra il 1935 e il 1939, rimasero vittime del terrore staliniano. In totale 27 furono i lager in cui vennero imprigionati, 19 le località di confino o i luoghi di deportazione in cui è stato sinora possibile rintracciare la loro presenza. Molti altri non giunsero mai né ai campi

di transito né tantomeno alle destinazioni finali: 128 italiani, infatti, subito dopo l'arresto, soprattutto negli anni del Grande Terrore, cioè tra il 1937 e il 1938, morirono fucilati spesso in assenza di un seppur breve o sommario processo. Molti dei loro corpi giacciono nelle fosse comuni di Butovo o della Kommunarka nei pressi di Mosca, scoperte per la prima volta solo alcuni anni or sono.

Molti, nonostante tutto, hanno continuato a credere nell'ideale del comunismo e chi di loro è riuscito a salvarsi, spesso è tornato alla vita civile con rassegnazione e senza speranza. Alcuni invece hanno sentito il dovere di denunciare il sistema totalitario sulla cui natura si erano illusi, soprattutto per onorare i compagni scomparsi. In questa missione hanno incontrato enormi difficoltà, hanno rischiato nuove persecuzioni e sono stati oggetto di discriminazione e di ostracismo. Le loro storie solo ora cominciano a venire alla luce, con l'apertura degli archivi sovietici e l'impegno del gruppo Memorial a Mosca.

Associazione Memorial

Memorial è un'associazione per la difesa dei diritti umani che ha sede a Mosca dal 1987 ed opera nelle ex repubbliche dell'Unione Sovietica (sito web: <http://www.memo.ru>). È l'unica associazione per i diritti umani, con una collezione di veri documenti storici, presente in Russia. L'associazione ha una sede anche in Italia, Memorial-Italia aperta il 20 aprile 2004, la quale, si propone di svolgere opera di salvaguardia e tutela della memoria delle fonti storiche del '900; favorire lo studio e il confronto sui temi della memoria contemporanea, delle divisioni e della condivisione delle memorie collettive del '900; raccogliere le memorie del '900, in ogni loro forma (diari, autobiografie, documenti, fotografie, materiale cinematografico, letterario, ecc), che siano utili ad arricchire lo studio del XX secolo soprattutto sui temi della violenza, dei diritti umani, della giustizia, dei totalitarismi; studiare e riflettere sulla storia passata e presente dei diritti umani in Russia; diffondere, attraverso mostre, seminari, lezioni nelle scuole e nelle università, la conoscenza



Rossi Umberto. Foto scaricata dal sito: <http://www.memorialitalia.it>

za della storia dell'URSS; divulgare in Italia le iniziative scientifiche e culturali dell'associazione Memorial di Mosca; promuovere le ricerche sulla storia delle repressioni politiche in URSS; raccogliere materiale documentario sulle vittime italiane delle repressioni staliniane.

Rossi Umberto

Da diversi anni svolgo le mie ricerche presso l'Archivio di Stato di Savona e recentemente ho trovato il fascicolo della R. Questura¹ di "Rossi Umberto detto Nicolò, di Innocenzo e di Brughieri Emilia, nato a Pontedera (PI) il 17 ottobre 1905, domiciliato a Vado Ligure, operaio, celibe, residente a Novorossijsk (Russia). Comunista." Normalmente sui fascicoli dei "sovversivi" fuorusciti, iscritti in Rubrica di Frontiera o nel Bollettino delle Ricerche, trovo scritto residente in Francia o in Svizzera o genericamente all'estero, ma mai mi era capitato di trovare "in Russia". Visitando il sito² della Associazione Memorial-Italia ho potuto trovare, tra le 1025 persone biografate, le poche informazioni su un certo Rossi Umberto,

nato a Pontedera, che si trattava della stessa persona anche se non era noto che abitasse a Vado Ligure prima dell'espatrio. Non vi sono altri savonesi per nascita o residenza: nell'archivio online si trovano i cognomi di Bruzzone e Durante, ma si tratta di persone nate in Crimea, molto probabilmente discendenti dei commercianti genovesi dell'800.

Altri liguri sono il bracciante Vergassola Natale di Franco, nato a La Spezia il 22 dicembre 1895, membro del Partito Socialista dal 1918 al 1924. Colpito da mandato di cattura per l'uccisione di un fascista, emigra in Francia dove si iscrive al PCF e viene inviato in diversi paesi europei a fare propaganda, giunge in URSS nel 1932. Lavora come meccanico a Kerč, dove è arrestato il 7 aprile 1938 e condannato a 5 anni di lavori forzati il 2 giugno 1940 dall'OSO dell'NKVD locale.

Anelli Marino di Emilio, nato a Lerici (Sp), il 24 luglio 1898. Facchino. Anarchico, partecipa alla difesa di Sarzana nel 1921, arrestato per l'uccisione di due fascisti, viene condannato a 6 anni e 3 mesi di carcere. Amnistiato nel 1925, si trasferisce all'estero. Arriva in URSS il 23 febbraio 1932. Lavora come capomastro nella fabbrica "Azneft'stroj" di Baku. Tra il 1936 e il 1937 i dirigenti del PCI che lavorano alla Sezione Quadri del Comintern prendono più volte in esame il suo caso e nel ricostruire la sua biografia e il suo percorso politico, sottolineano in maniera ricorrente il suo atteggiamento antisovietico e la sua impreparazione politica. Viene arrestato a Baku il 14 febbraio 1938 con l'accusa di attività antisovietica. Viene condannato a otto anni di lager il 16 luglio 1940 dal PP dell'OSO dell'NKVD in base all'art. 72 del c.p. dell'RSFSR. L'8 agosto è Inviato al Segez'skij lager (stazione Kotlas della ferrovia Gor'kij). Riabilitato il 5 luglio 1963.

Il fascicolo di Rossi Umberto inizia con la Scheda biografica redatta dal Prefetto di Savona il 25 gennaio 1928. Tra le sue caratteristiche fisiche troviamo che il suo abbigliamento abituale è dimesso.

Nell'opinione pubblica riscuote cattiva fama. Di carattere altezzoso e di nessuna educazione, ha intelligenza limitata. Ha frequentato le classi elementari inferiori. Trae i mezzi di sostentamento dal proprio lavoro al quale però è poco assiduo.

Verso la famiglia si comporta poco bene. Apparteneva al disciolto partito comunista, nel quale non aveva influenza alcuna. Finché fu in Patria non appartenne ad associazioni di sorta, non fu in corrispondenza con altri individui del partito nel Regno od all'estero, non collaborò alla redazione di giornali, non riceveva né spediva stampe sovversive, non faceva propaganda di sorta. In Patria non tenne mai conferenze, né è ritenuto capace di tenerle. Prese parte agli scioperi ed alle manifestazioni comuniste dal 1919. Non gli furono affidate mai cariche di sorta. Verso le Autorità tenne sempre contegno altezzoso. Non fu mai assegnato né proposto pel domicilio coatto, né ammonito o proposto per tale provvedimento.

In data 4 gennaio 1925 in Vado Ligure si rese responsabile di omicidio volontario con premeditazione in persona del fascista Poggi Agide, rendendosi subito latitante. Per tale reato con sentenza della Corte d'Assise di Savona in data 19 novembre 1925 venne condannato – in contumacia – alla pena di anni 21 e mesi 8 di reclusione. Secondo quanto riferisce il Ministero egli risiede attualmente a Novorossijsk (Russia) dove svolgerebbe opera di propaganda presso gli equipaggi dei piroscafi italiani che approdano in quel porto.

Secondo altre informazioni già pubblicate³, Rossi Umberto era membro della FGCI dal 1922 e nel 1925, era fuggito prima in Francia e, nello stesso anno, in URSS. Viene inviato a Kerč [in Crimea, Ucraina], poi si trasferisce a Novorossijsk. Nell'agosto 1928 risiede sempre nella stessa città ma nel mese successivo sarà trasferito a Batum [Batumi, Georgia] dal MOPR⁴ sempre per svolgere propaganda sui piroscafi.

All'inizio dell'anno successivo la R. Ambasciata d'Italia a Mosca informa che il Rossi si trova attualmente a Novorossijsk, impiegato come chauffeur nelle officine dell'Auto Prom[yshlennost] Targ. e che sarebbe il Segretario del Club Internazionale di quella città. Ma in maggio, secondo quanto riferisce il R. Console a Tiflis [Tbilisi, Georgia], "si è stabilito a Batum, dove ha sempre la missione di far propaganda tra la gente di mare".

Dal 1930 al 1934 non si hanno altre notizie dall'estero circa la sua attività politica, tutti gli

aggiornamenti per il Casellario Politico Centrale vengono anche comunicati alla R. Prefettura di Pisa. Non è nota la sua residenza, non dà sue notizie neppure alla madre dimorante a Vado Ligure.

All'inizio del 1935 risulta trovarsi a Tuapse (Russia) dove svolge attività comunista, in maggio abita a Novorossijsk ma nessuna notizia viene inviata ai parenti a Vado Ligure. Poi è di nuovo irreperibile ma in settembre risiede nella solita città, dove è stato visto da connazionali marittimi in transito, nessuna notizia circa la sua condotta politica.

Nel luglio 1936 il R. Vice Consolato in Novorossijsk informa che "ha sposato Fortunata De Cellis (e non De Lellis). Dopo il caso Armella, non risulta che il Rossi abbia avvicinato altri marittimi italiani o comunque abbia tentato di svolgere opera di propaganda comunista presso gli stessi. Recentemente il Rossi, incontrando il Sig. Vincenzo Colangelo, l'usciera del Consolato, gli ha rivolto parole offensive. Il "Gorsoviet"⁵ della città, interessato del fatto, ha dato assicurazione che tale inconveniente non si ripeterà più. Il Rossi, che è dedito all'alcool e che maltratta la moglie facendole mancare spesso il necessario per vivere, non gode di alcuna considerazione presso i comunisti di Novorossijsk."

Dopo quasi due anni, il 29 marzo 1938 il R. Consolato Generale di Odessa comunica che il Rossi è sempre a Novorossijsk, conosciuto sotto il nome di Angelo.

Esattamente un anno dopo il Ministero riferisce che precedentemente, nel novembre 1938, a Kransoder [Krasnodar] si trovava detenuto in quelle carceri un certo Rossi, fuoruscito italiano, di statura bassa, occhi e capelli chiari⁶. Egli avrebbe dichiarato ad un compagno di essere stato arrestato nella prima metà del 1938 a Novorossijsk, ove lavorava come autista, e che era coniugato con una donna di Kerck [Kerč] di origine italiana. Non è stato possibile precisare il nome del Rossi e neppure le cause che ne determinarono l'arresto, ma i dati corrispondevano a quelli di Rossi Umberto. Comunque verso la fine dell'anno assieme ad un gruppo di condannati politici, veniva messo su un convoglio destinato ad un campo di concentramento della Siberia o dell'Asia Centrale e più nulla si è saputo sul suo conto. Il

rapporto ministeriale rilevava infine "che fin dal 1926, egli era considerato elemento sospetto per i suoi contatti col noto sovversivo italiano Buticchi Amedeo⁷ e per le sue relazioni di amicizia col comunista Serio Guido alias Bruno Orlandis, attualmente arrestato per ragioni politiche."

Buticchi Amedeo era fratello di Buticchi Antonio, un commerciante anarchico, poi iscritto al PCI nel 1921. I due fratelli erano espatriati nel 1923, diretti in Unione Sovietica, si erano stabiliti inizialmente a Odessa. Amedeo, rientrando legalmente in Italia nel 1928, aveva destato sospetti che ebbero conseguenze negative per il fratello. Sebbene Antonio fosse stato inviato dal PCI a Ekaterinburg per svolgere propaganda comunista, poi nuovamente a Odessa - dove si occupò, come Rossi Umberto, della propaganda tra i marinai dei piroscafi italiani che attraccavano nel porto della città - sebbene fosse membro del Partito Comunista dell'URSS [VKP(b)]⁹ dal 1925, agli inizi degli anni Trenta venne espulso. Tra il 1936 e il 1937 i dirigenti italiani della Sezione Quadri del Komintern presero più volte in esame il suo caso. Nel ricostruire la sua biografia e il suo percorso politico, essi sottolinearono soprattutto la sua espulsione dal VKP(b) per i legami che avrebbe stretto negli anni precedenti con alcuni elementi malsani non meglio identificati e con il fratello Amedeo, rientrato in Italia e considerato un traditore. Arrestato a Odessa il 10 agosto 1935 per attività ostile in base all'art. 54-3 e 86. Condannato a cinque anni di lager il 15 marzo 1936 dalla OSO dell'NKVD in base agli art. 54-3 e 86. Liberato il 10 agosto 1940. Riabilitato il 10 luglio 1956.

L'amicizia con Serio Guido è all'origine della condanna e della deportazione di Rossi Umberto. Nel 1924 il Serio era emigrato negli Stati Uniti. Membro del PC americano, venne espulso per attività rivoluzionaria. Tornato in Italia, era emigrato in URSS nel 1931. Lavorò a Novorossijsk come segretario del Club Internazionale e collaborò ad un bollettino per portuali e marinai. Ottiene la cittadinanza sovietica: membro della VKP(b) dal 1931. Arrestato il 12 marzo 1938 con accusa di spionaggio. Condannato a 8 anni di lager il 2 giugno 1938 dall'OSO dell'NKVD in base all'art.58-6, venne inviato al Severo-Vostočnyi lager, nella regione di Magadan. In quella remota

regione subartica ricca di miniere d'oro, compresa tra la Jacuzia e la costa dell'Oceano Pacifico, morì poco dopo l'arrivo il 20 settembre.

I documenti conservati nel fascicolo da questo momento sono solo aggiornamenti trimestrali che fino al 1942 riportano sempre "nulla da segnalare". Non avendo altre notizie, né la durata della pena, né la destinazione, possiamo supporre che Rossi Umberto abbia seguito le stesse sorti di Serio Guido.

Bibliografia

G. LEHNER, F. BIGAZZI (a cura di), *Dialoghi del terrore: i processi ai comunisti italiani in Unione Sovietica (1930-1940)*, Ponte alle Grazie, Firenze 1991.

R. CACCAVALE, *Comunisti italiani in Unione Sovietica: proscritti da Mussolini, soppressi da Stalin*, con una testimonianza di A. Natta, Milano 1995.

E. DUNDOVICH, *Tra esilio e castigo. La repressione degli antifascisti italiani in Unione Sovietica (1936-1938)*, Carocci Editore, Roma 1998.

E. DUNDOVICH, F. GORI, E. GUERCETTI (a cura di), *Reflections on the Gulag with a documentary appendix on the italian victims of repression in the USSR*, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano 2003.

G. LEHNER, F. BIGAZZI, *Carnefici e vittime: i crimini del PCI in Unione Sovietica*, Milano 2006.

E. DUNDOVICH, F. GORI, *Italiani nei lager di Stalin*, Laterza, Roma – Bari 2006.

G. NISSIM, *Una bambina contro Stalin: l'italiana che lottò per la verità su suo padre*, Mondadori, Milano 2007.

A. CALENDI, E. LASAGNA, *Bruno Rossi: un comunista mantovano tra le vittime delle purghe staliniane in URSS*, con postfazione di G. Lehner, E. Lui Editore, Reggiolo 2010.

Mappa dei Gulag

Località in cui furono detenuti gli italiani; località in cui furono confinati o deportati gli italiani



NOTE:

- 1 Archivio di Stato di Savona, Questura di Savona, f. 48/865. Iscritto in Rubrica di Frontiera. Il Rossi ha fascicolo in Archivio Centrale dello Stato (Roma), Casellario Politico Centrale, b. 4460.
- 2 <http://www.memorialitalia.it/archivio>
- 3 E. DUNDOVICH, F. GORI, E. GUERCETTI (a cura di), *Reflections on the Gulag: With a Documentary Index on the Italian Victims of Repression in the USSR*, Milano 2003, scheda biografica, p. 451.
- 4 Soccorso rosso internazionale (SRI) in russo *Международная организация помощи борцам революции* (MOPR) = Soccorso rosso internazionale per i combattenti della rivoluzione.
- 5 Gorod soviet (consiglio comunale).
 1. Vorkutinskij ITL (Vorkuta, Repubblica Autonoma dei Comi) 2. Rečnoj lager' o Lager speciale n. 6 (Vorkuta, Repubblica Autonoma dei Comi) 3. Pečorskij ITL (Pečora, Repubblica Autonoma dei Comi) 4. Mineral'nyj lager' o Lager speciale n. 1 (Inta, Repubblica Autonoma dei Comi) 5. Ust'vymskij ITL (Syktyvkar, Repubblica Autonoma dei Comi) 6. Uchto-ižemskij ITL (Uchta, Repubblica Autonoma dei Comi) 7. Severnyj železnodorožnyj ITL (Svobodnyj, Repubblica Autonoma dei Comi) 8. Usol'skij ITL (Solikamsk, regione di Perm') 9. Severo-ural'skij ITL (Irbit, poi Sos'va, regione di Sverdlovsk) 10. Čeljabinskij ITL (Čeljabinsk) 11. Omskij ITL (Omsk) 12. Dubravnyj lager' (Javas, Repubblica dei Mordvini) 13. Temnikovskij lager' (Javas, Repubblica dei Mordvini) 14. Sibirskij ITL (Mariinsk, regione di Novosibirsk) 15. Krasnojarskij ITL (Kansk, poi Rešoty, regione di Krasnojarsk) 16. Severo-Vostočnyj ITL (Magadan, Baia di Nagaëvo, regione della Kolyma) 17. Severnyj ITL Dal'stroja, Mjakit-Uat (Jagodnoe, Magadan, regione della Kolyma) 18. Beregovoj lager' o Lager speciale n. 5 (Magadan, Baia di Nagaëvo, regione della Kolyma) 19. Karagandinskij ITL (Dolinka, regione di Karaganda, Kazachstan) 20. Belomoro-Baltijskij ITL (Belomorkanal, Medvež'egorsk, Repubblica Autonoma di Carelia) 21. Solovecki ITL (Isole Solovki, regione di Archangel'sk) 22. Andronnikovskij konclager' (Monastero di S. Andronico, Mosca) 23. Angarskij ITL (Bratsk, regione di Irkutsk) 24. Saratovskij ITL (Saratov) 25. Novočerkassk (Rostov-na-Donu) 26. Ivdel'skij ITL (Ivdel') 27. Gornošorskij ITL (regione di Kemerovo) 28. Vorkuta (Repubblica Autonoma dei Comi) 29. Syktyvkar (Repubblica Autonoma dei Comi) 30. Pinega (Regione di Archangel'sk) 31. Repubblica di Baskiria 32. Čeljabinsk 33-35. Regione di Krasnojarsk 36. Regione di Gor'kij 37. Archangel'sk 38. Jaren'sk (Regione di Archangel'sk) 39. Astrachan' 40. Aleksandrov (regione di Vladimir) 41. Kiev (Ucraina) 42. Akmola (Kazachstan) 43. Semipalatsinsk (Kazachstan) 44. Karaganda (Kazachstan) 45. Džalagaš, Kzyl-Orda (Kazachstan) 46. Mirzachul' (Taškent, Uzbekistan)
- 6 La descrizione è proprio quella di Rossi Umberto
- 7 E. DUNDOVICH, F. GORI, E. GUERCETTI (a cura di), *Reflections on the Gulag...* cit., scheda biografica di Buticchi Amedeo Buticchi Antonio di Bonafede, nato a Chiaravalle (Ancona), il 10 agosto 1879 ,p. 346.
- 8 E. DUNDOVICH, F. GORI, E. GUERCETTI (a cura di), *Reflections on the Gulag...* cit., scheda biografica di Serio Guido, di Teodoro, pseudonimi: Orlandi, Bruno Orlandi, Olindo Lini, nato a Brindisi il 13 luglio 1895.p. 457.
- 9 VKP(b) Vserossijskaja Kommunističeskaja Partija (bol'ševikov).